

La giustizia

Ustica, fu un missile nuova condanna per due ministeri

Nuovo capitolo sul caso Ustica. La prima sezione civile della Corte d'Appello di Palermo, presieduta da Antonio Novara, ha infatti rigettato gli appelli promossi dai ministeri della Difesa e dei Trasporti contro la sentenza emessa dal tribunale civile dello stesso capoluogo siciliano nel gennaio 2016, che li aveva condannati a risarcire oltre 12 milioni di euro a una parte dei familiari delle vittime della strage che il 27 giugno 1980 causò 81 morti. L'incidente del Dc9 della compagnia Itavia, secondo i giudici d'Appello, che hanno ritenuto ancora valide le conclusioni e gli esiti delle perizie dell'istruttoria penale condotta negli anni Novanta dal giudice Rosario Priore, è da addebitarsi ad un missile.

La Corte ha dichiarato la prescrizione al risarcimento "da depistaggio", ma ha confermato quello "da fatto illecito". Secondo gli stessi giudici è confermato, quindi, che le indagi-

ni furono ostacolate e che lo Stato non garantì adeguate condizioni di sicurezza al volo Itavia che quella notte, mentre andava da Bologna a Palermo, precipitò nel Tirreno. La decisione riguarda 7 familiari delle vittime. Il nuovo pronunciamento, in conformità con altre quattro sentenze civili emesse nel 2017, torna ad escludere le ipotesi alternative alla bomba collocata a bordo e del cedimento strutturale.

«È l'ennesima sentenza, positiva per noi, che riconosce che questi due ministeri devono pagare. L'avvocatura dello Stato si accanisce a ricorrere contro sentenze, anche definitive. Questo è un comportamento inaccettabile e indecente»: così il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, ha commentato la decisione dei giudici.

«Questa sentenza - ha aggiunto l'avvocato Daniele Osinato, legale dei familiari delle vit-

time - si aggiunge alle altre che, sempre in sede civile, hanno già restituito giustizia ai parenti ricostruendo la verità dei fatti. Ad oggi - continua il legale - i ministeri hanno ostacolato non solo le legittime aspettative di verità e giustizia, ma persino le liquidazioni dei risarcimenti, disattendendo le sentenze e richiedendo di voler interamente compensare tali somme con eventuali vitalizi concessi ai figli delle vittime. Auspichiamo che chi di dovere, dai ministri al presidente del Consiglio, si imponga per restituire dignità a chi non soltanto ha perso i propri genitori ma ha subito per 39 anni gli effetti di un ignobile ed inaccettabile depistaggio e che, adesso, si vede negata la liquidazione di quanto disposto dalle sentenze emesse in nome del popolo italiano».

Dall'appello in civile la conferma: Trasporti e Difesa dovranno risarcire i familiari con 12 milioni di euro



Il relitto del Dc9 Itavia conservato al Museo della Memoria di Bologna



Peso: 31%